

La visita alla MABI International



Foto di gruppo con l'imprenditore Mario Biasutti davanti alla Mabi International

Si è svolta venerdì 12 gennaio la visita dell'azienda MABI International di San Daniele da parte del Gruppo Giovani. La cittadina del Friuli collinare, si sa, è legata alla notorietà del suo prosciutto crudo DOP, ma sulla strada che si snoda tra i prosciuttifici di chiara fama ha sede un'azienda all'avanguardia che da quasi quarant'anni è un punto di riferimento nella produzione di borse in pelle pregiata per marchi dell'alta moda internazionale: la MABI International s.p.a.

Proveniente da una famiglia di imprenditori operanti nell'importante distretto della calzatura di San Daniele, Mario Biasutti intraprende da giovanissimo la carriera di venditore proprio in quell'ambito. Ben presto però si rende conto di quanto più remunerativo e appassionante sia l'universo della pelletteria per signora e, grazie a questa felice intuizione, crea le basi del suo successo.

Forte della propria passione e della propria esperienza, fonda così nel 1980 il marchio Andrea Mabiani grazie al quale produce borse che escono dal filone del classico e risultano immediatamente attraenti. In poco tempo le borse Mabiani entrano nelle vetrine del quartiere della moda di Milano e da qui al mercato internazionale il passo è breve. La vera svolta risale infatti al 1995, quando un buyer di un gruppo leader della moda statunitense scopre la qualità delle borse Mabiani presso l'importante fiera Mipel di Milano. È da qui in avanti che la Mabi International inizia quel dialogo virtuoso con i grandi stilisti di fama internazionale, dapprima statunitensi e poi francesi, che dura ancora oggi.

L'incremento nelle vendite e nel fatturato già del primo quindicennio impone un'ulteriore strutturazione dell'azienda che consenta di controllare tutte le fasi che portano a realizzare ogni singolo pezzo: Biasutti è convinto che investire in tecnologia e seguire l'intero

processo produttivo da vicino siano i passi necessari per essere competitivi e per offrire un prodotto di qualità elevata.

Ecco perché le pelli sono recapitate direttamente in sede e mandate al taglio solo dopo un'esperta valutazione che tenga conto degli alti standard richiesti dal cliente. Per accelerare poi la distribuzione dei materiali ai terzisti e anche grazie alla lungimiranza che Mario Biasutti ha sempre opposto a certa mentalità manifatturiera, il taglio è affidato a un laboratorio interno che elabora programmi di gestione di taglio automatizzato.

La costruzione della singola borsa è invece affidata a laboratori artigiani di proprietà o che comunque lavorano in esclusiva per la Mabi. Il prodotto finito, infine, fa ritorno a San Daniele, dove subisce un severo controllo qualità e un'accurata pulitura prima di essere finalmente consegnato al cliente.

Biasutti precisa che non si tratta di una produzione conto terzi, bensì di un servizio al cliente a 360 gradi, dal disegno dello stilista alla consegna del prodotto finito. "La borsa si compone di circa settanta elementi - continua orgoglioso il patron della MABI - e i nostri 220 dipendenti si occupano di ogni singolo dettaglio. Niente è lasciato al caso. Dall'Ufficio Sviluppo fino al magazzino di spedizione si lavora a ritmo battente per raggiungere un solo scopo: la soddisfazione del cliente in termini di qualità elevata, serietà, puntualità. La pelle, ad esempio, di origine quasi esclusivamente italiana, viene analizzata minuziosamente per individuare anche piccole imperfezioni: il settore dell'alta moda non ammette difetti".



Un momento della visita agli impianti della Mabi International

Il continuo crescere degli ultimi anni ha consentito ulteriori investimenti, tanto da far diventare la Mabi capofila di altre tre aziende-laboratorio facenti parte del gruppo: Blupell (San Daniele), Mabi Pell (Padova) e Mabi Fir (Firenze) con sede nel noto distretto della pelle di Scandicci.

Circondata da aree verdi sulle quali si aprono alte finestre, la MABI International è curata, pulita, luminosa, con linee armoniose che ispirano principi di ordine e rigore.

Con un fatturato di 70 milioni di euro a chiudere l'anno in corso, l'azienda friulana di riferimento per l'haute couture soprattutto francese produce in media 100 mila borse e 250 mila portafogli all'anno che, per il 97%, finiranno sul mercato estero.

Una bellissima scoperta, dunque, per il Gruppo GG: un piccolo gioiello della professionalità Made in Italy, custodito nel nostro amato Friuli Venezia Giulia.